



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Stiamo vivendo un intenso cammino di preparazione al prossimo sinodo. Non c'è riunione o incontro in cui non si parli di “**sinodalità**”, strettamente legata al desiderio di **fraternità universale**, come ci chiede papa Francesco in tutti i suoi discorsi e soprattutto nella sua enciclica “**Fratelli Tutti**”. Tutti ci auguriamo che queste non rimangano belle parole, profonde riflessioni e documenti ben scritti e consolidati. Tutti speriamo che questo ci aiuti ad affrontare una conversione personale, comunitaria e istituzionale che ci aiuti a vivere sinodalmente e fraternamente. Tutti ci auguriamo che la sinodalità e la fraternità non si riducano solo in bei slogan, in buoni desideri, ma diventino un modo di essere e vivere in questo mondo come pellegrini verso una meta futura, di cui possiamo godere appieno grazie alla nostra partecipazione alla pienezza di Dio.



Le parole chiave sappiamo che sono:

- **comunione**: compiere il pellegrinaggio come figli dello stesso Padre, vale a dire come fratelli che si amano e si aiutano nel cammino della vita;
- **partecipazione**: condividere le gioie e le sofferenze del nostro mondo. Non possiamo rimanere semplici spettatori dell'evolversi degli eventi e della vita degli altri, dobbiamo essere artefici della costruzione di un mondo migliore, il mondo che Dio sogna per i suoi figli;
- **missione**: a partire dai carismi e dai doni ricevuti, lavorare per la costruzione del Regno di Dio già presente su questa terra, un Regno che, come dice il canto, deve essere di giustizia, pace, vita, verità, amore e grazia, vale a dire, lavorare per un mondo in cui tutti abbiano l'opportunità di vivere la propria dignità umana e di sperimentare l'amore e la predilezione di un Dio che è Padre.

Penso che il desiderio di sinodalità e di fraternità non valga solo per il mondo cristiano o ecclesiale, sono atteggiamenti che tutti gli esseri umani devono coltivare indipendentemente dal fatto che professiamo o meno una fede, e indipendentemente dalla fede che professiamo. Siamo noi che abbiamo la responsabilità di mostrare al mondo che con questi atteggiamenti il mondo può essere migliore. Per questo è necessario **uscire** dalle nostre zone di comfort, smettere di barricarci dietro le nostre sicurezze e certezze. In questo senso, il Papa continua a ricordare: “*Preferisco una Chiesa accidentata perché in uscita, piuttosto che una Chiesa malata per la propria chiusura*” (Chiesa in uscita), ed è necessario **camminare** in mezzo agli uomini e le donne del nostro tempo. Dobbiamo condividere le loro delusioni e speranze, le loro sofferenze e frustrazioni. Il nostro documento capitolare ci incoraggia a metterci in cammino con Cristo risorto e vivo, insieme religiosi e laici, verso i giovani. Viviamo la grazia della partenza. “*Essa è la condizione della presenza del Signore: solo se ci mettiamo in cammino, Egli è con noi*” (DC 3). Il mondo è chiamato ad affrontare grandi sfide e difficoltà che sono anche le nostre. Siamo chiamati a dare risposte reali ai problemi reali di oggi. Devono essere risposte che nascono dalla nostra esperienza di pellegrini e non risposte teoriche e apprese, più tipiche dei maestri che dei testimoni. Siamo chiamati a dare risposte che nascono dall'esperienza personale e comunitaria di un Dio vicino alla realtà e che continua a preoccuparsi e ad occuparsi dell'umanità. Non devono essere risposte di giudizio e di condanna, a partire da una morale conosciuta e tante volte non vissuta. Devono essere risposte che hanno a che fare con la comprensione, il perdono, la misericordia e, in definitiva, l'amore. Il Papa ci ricorda: “*che si deve coltivare la cultura dell'incontro, dell'amicizia, del parlare anche con coloro che non la pensano come noi, inclusi anche quelli che professano un'altra fede, perché tutti figli sono di Dio*”.

Un elemento fondamentale per camminare da fratelli in questo nostro mondo è l'**ascolto**. Sappiamo che ascoltare è molto più che sentire, quante persone sorde ascoltano di più e meglio degli udenti, essi ascoltano con il cuore. Sappiamo anche che l'ascolto deve portarci all'empatia, alla comprensione, all'azione e non al giudizio o alla condanna, e, tanto meno, all'allontanamento dal nostro mondo (fuga mundi). Ricordo che già nel Capitolo generale del 1996 ci era stata chiesta una conversione a Dio, alla Parola, all'uomo e al mondo. L'ascolto non è qualcosa che si dà per scontato, non è qualcosa che otteniamo solo con i nostri sforzi, è un dono e una grazia e dobbiamo chiederlo con insistenza a Dio.

In questo cammino ci viene chiesto di ascoltare Dio, di aprirci al soffio dello Spirito, vero artefice della sinodalità e della fraternità, di ascoltare i fratelli, ma ci viene anche chiesto di ascoltare tutti, i più vicini a noi e i più lontani, i critici ma inquieti, i più poveri e coloro che non contano e non hanno voce nella società. Come dobbiamo camminare e ascoltare il nostro mondo?

- **Come lo ha fatto Dio.** *“Ho visto la miseria del mio popolo in Egitto, ho ascoltato il suo grido... conosco le sue sofferenze”* (Es 3,7). Ogni giorno preghiamo salmi che descrivono l’esperienza di chi si rivolge a Dio e viene ascoltato;
- **Come lo ha fatto Gesù.** Gesù è itinerante, cammina per le strade, si ferma, dialoga e agisce diventando così una benedizione per tutti coloro che lo incontrano. Gesù ascolta i bambini, i discepoli, il cieco Bartimeo, la peccatrice, gli indemoniati, i discepoli di Emmaus che hanno perso la speranza...
- **Come ha ascoltato Maria.** Capendo i bisogni della cugina incinta, va di corsa sulla montagna. Ascolta il disagio degli sposi che non hanno vino...
- **Come le prime comunità cristiane.** In questi giorni di Pasqua stiamo leggendo il libro degli Atti degli apostoli e come si va diffondendo il messaggio di Gesù. I discepoli escono e camminando tra la gente raccontano la loro esperienza, questo contagia molti. Ricordiamo i discorsi di Pietro e la predicazione di Paolo a tempo e fuori tempo e la sua apertura ai gentili. Non aspettano che le persone vadano al tempio per ascoltarli, escono per incontrare la gente. Sono capaci di ascoltare le persone, e, in molti casi, sono i pagani quelli che li conducono all’essenziale del messaggio, e li aiutano ad essere elastici, non imponendo norme ebraiche a coloro che si convertono. Sono i pagani che fanno capire e accettare che il messaggio di Gesù e il dono dello Spirito è per tutti coloro che aprono il proprio cuore e la propria mente alla sua azione. Quanto bene ci farebbe aprirci e ascoltare il nostro mondo, questo ci aiuterebbe ad andare all’essenziale, ci aiuterebbe a programmare la nostra vita a partire dal Vangelo e non dalla nostra organizzazione e i nostri progetti con cui a volte cerchiamo solo la conservazione di uno status.
- **Come la Chiesa di tutti i tempi.** Nonostante i suoi limiti e peccati, la Chiesa ha sempre ascoltato il grido dei più poveri e ha trasmesso il messaggio di Gesù, sempre si è presa cura dei più poveri, ha sempre condiviso le gioie e i dolori degli uomini di tutti i tempi, sempre è stata un luogo di pace e di misericordia dove tutti possono continuare a sperare.
- **Come la Vita Consacrata.** Basta guardare ai fondatori e alle fondatrici, sempre sono stati attenti alle grida dei più bisognosi. La Vita Consacrata è sempre stata alle periferie geografiche, esistenziali e culturali del mondo. Il giorno in cui smetterà di farlo, scomparirà.
- **Come S. Lodovico Pavoni.** Ha ascoltato il grido dei giovani più bisognosi del suo tempo e, lasciando tutto, ha dato la sua vita per loro.
- **Come la nostra famiglia Pavoniana.** Quanti religiosi e laici pavoniani hanno dato la vita per ascoltare il grido dei ragazzi e dei giovani più bisognosi e quanti continuano a farlo in tante parti del mondo.

Camminare con il mondo e ascoltare il mondo devono essere due qualità di tutta la famiglia Pavoniana. Tante persone, soprattutto ragazzi e giovani vivono oggi il “naufragio”, come il nostro fondatore dobbiamo essere attenti alle loro grida e soccorrerli facendoci loro compagni di cammino con un cuore tenero e compassionevole.

Agenda del mese

- 2 giugno: p. Giorgio Grigioni visiterà la comunità del Burkina Faso;
- 4 giugno: celebrazione dei 50 anni di ordinazione di p. Vittorio Vitali a Valladolid (Spagna);
- 5 giugno: Incontro degli Ex Alunni di Pavia;
- 16-18 giugno: Consiglio generale allargato a Tradate;
- 19 giugno: celebrazione dei 50 anni di ordinazione di p. Giuseppe Rinaldi, p. Vittorio Vitali, p. Pier Luigi Ciochi e p. Giacomo Montani a Brescia

Metto il cammino di tutta la nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e del nostro Santo Fondatore, San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes